

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

33° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 1985

Presidenza del Presidente VALITUTTI,

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo» (1111), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE Pag. 3, 8, 9 e *passim*

BOGGIO (DC) 11, 14

COVATTA (PSI), relatore alla Commissione .. 6, 12, 14 e *passim*

FERRARA SALUTE (PRI) 10

LAGORIO, ministro del turismo e dello spettacolo 16

MASCAGNI (PCI) 9

SCOPPOLA (DC) 9, 16

VALENZA (PCI) 7, 8, 14 e *passim*

«Disposizioni per la costituzione di un fondo straordinario per l'anno europeo della musica» (1112), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE 2

I lavori hanno inizio alle ore 11.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Disposizioni per la costituzione di un fondo straordinario per l'anno europeo della musica» (1112), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Disposizioni per la costituzione di un fondo straordinario per l'anno europeo della musica», già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione rinviata il 13 febbraio.

La Commissione si è in linea di massima dichiarata favorevole alla approvazione del disegno di legge n. 1112. Poichè è pervenuto il parere favorevole della Commissione affari costituzionali, ritengo che si possa procedere alla approvazione del disegno di legge.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo, per l'esercizio finanziario 1985, è istituito un fondo straordinario di lire cinque miliardi per il sostegno finanziario delle iniziative e manifestazioni promosse in occasione dell'anno europeo della musica dall'apposito Comitato italiano per l'anno europeo della musica, costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 novembre 1982.

Il fondo è destinato:

1) alla realizzazione in Italia ed all'estero di spettacoli e manifestazioni musicali, incluse nel programma celebrativo predisposto dal comitato, da parte di enti, istituzioni o organismi musicali;

2) alla organizzazione, alla realizzazione od al sostegno di convegni, concorsi, mostre e pubblicazioni editoriali, inclusi nel programma celebrativo, promossi da pubbliche amministrazioni o da enti pubblici e privati;

3) all'attività promozionale dell'anno europeo della musica;

4) al conferimento di incarichi di studio e di ricerca;

5) alle esigenze di funzionamento del comitato secondo le modalità che sono fissate con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo, emanato di concerto con il Ministro per i beni culturali e ambientali.

Per il raggiungimento delle suddette finalità possono essere stipulate apposite convenzioni con enti ed istituzioni pubblici e privati prescelti dal Ministro del turismo e dello spettacolo sentito il Comitato di cui al primo comma.

È approvato.

Art. 2.

All'onere di lire cinquemila milioni, derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1985 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

«Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo» (1111),
approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo», approvato dalla Camera dei deputati. La Commissione affari costituzionali e la Commissione bilancio hanno espresso parere favorevole. La Commissione finanze e tesoro, riunita nella giornata di ieri, ha richiesto, ai sensi dell'articolo 34, ultimo comma, del Regolamento, una assegnazione alle Commissioni riunite 6^a e 7^a per l'esame congiunto del disegno di legge ed ha deciso di elevare conflitto di competenza in ordine al disegno di legge n. 1111 per il quale era stata chiamata a rendere il parere alla Commissione istruzione.

Nel chiedere al Presidente del Senato una assegnazione alle Commissioni riunite 6^a e 7^a del disegno di legge, si è posto in luce il particolare rilievo che rivestono le innovazioni concesse nel campo degli sgravi fiscali a favore delle imprese che operano nel campo dello spettacolo.

La richiesta della Commissione finanze e tesoro ha un effetto virtualmente sospensivo nei confronti dei lavori della nostra Commissione.

Dovendo essere adito il Presidente del Senato, a mente del citato articolo del Regolamento, in vista di una soluzione del predetto conflitto di competenza, chiedo che la Commissione si pronunci in ordine alla opportunità o meno di una procedura in sede congiunta.

A questo punto ritengo opportuno leggere il sommario della discussione svoltasi ieri nella Commissione 6^a:

«L'estensore del parere, senatore Berlanda, illustra le parti del provvedimento di competenza della Commissione, rilevando in particolare le perplessità avanzate dai commissari, in sede di sottocommissione

per i pareri, sugli articoli 7 e 8. Ciò in quanto non risulta esistere attualmente nella legislazione tributaria il principio, previsto dagli articoli in questione, della detassazione degli utili reinvestiti, detassazione che peraltro risulterebbe troppo alta se si considera che verrebbe commisurata alla percentuale del 70 per cento degli utili dichiarati. Risulta poi troppo vago il concetto di idonea documentazione di cui all'ultimo comma dell'articolo 7.

L'oratore sottolinea quindi la sua contrarietà all'articolo 12, che prevede erogazioni in denaro fino all'80 per cento del reddito dichiarato con possibilità di dedurre dal reddito complessivo tali forme di liberalità. Scarsamente attendibile sembra poi la valutazione di 13 miliardi complessivi per le agevolazioni di cui al titolo II del provvedimento.

Ha quindi la parola il ministro Lagorio, il quale sottolinea come la parte del provvedimento di competenza della 6^a Commissione introduca apprezzabili elementi di novità nella normativa riguardante il settore della cultura e dello spettacolo; infatti, mutuando esperienze analoghe di alcuni paesi europei, si introduce il principio che il finanziamento del settore in questione non sia unicamente di competenza dello Stato, ma spetti anche ai privati. Per quanto riguarda, in particolare, gli articoli 7 ed 8, che prevedono la detassazione degli utili reinvestiti, fa presente come sotto questo aspetto non dovrebbero esistere grossi problemi per l'erario in quanto gli utili del settore risultano essere molto bassi.

Dopo essersi soffermato sull'idonea documentazione richiamata dal senatore Berlanda, in merito alla quale fa presente come esista già una normativa che specifica le caratteristiche, passa ad esaminare il problema dell'articolo 12 riguardante la possibilità di erogazioni liberali. A tal proposito afferma come esista un complessivo sollievo sulla finanza pubblica, in considerazione dell'intervento dei privati, anche tenuto conto del minor gettito di imposta.

Il ministro Lagorio conclude il suo intervento fornendo alcune spiegazioni in merito alla valutazione dei 13 miliardi di agevolazioni fiscali previste, formulando, infine, una viva raccomandazione affinché la Commissione esprima un parere favorevole sul provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore Cavazzuti dichiara, a nome del Gruppo della Sinistra indipendente, di dover esprimere un parere negativo sul provvedimento almeno per due ordini di motivi. Il primo riguarda il fatto che, introducendo le agevolazioni previste, si invertirebbe il principio generale per il quale l'agevolazione stessa viene concessa solo dopo l'atto di investimento; in secondo luogo le agevolazioni di cui all'articolo 7 a favore del settore cinematografico sono estese, nell'articolo 9, al settore televisivo per la produzione di film. Ciò rappresenta un elemento di contraddizione in quanto si verrebbe a finanziare, tra l'altro, il settore delle televisioni private (i cui proventi pubblicitari sono già particolarmente alti), l'attività delle quali è alla base della crisi delle sale cinematografiche.

L'oratore sottolinea invece un diverso giudizio, più favorevole, per le norme di cui all'articolo 8 che riguardano agevolazioni per reinvestimenti nel settore teatrale, musicale, circense e dello spettacolo viaggiante, date le particolari caratteristiche di esso.

Il senatore Pollastrelli esprime, a nome dei senatori comunisti, una contrarietà di fondo sulla parte di provvedimento di competenza della Commissione, ricordando come il Gruppo comunista si sia dimostrato più volte contrario alle varie forme di elusione ed erosione previste nella nostra legislazione tributaria. Ricorda, poi, come il Ministro delle finanze abbia recentemente preso l'impegno di affrontare con un provvedimento legislativo, il problema della detassazione degli utili reinvestiti nelle imprese industriali, in particolar modo quelle minori; anticipare in qualche modo tale provvedimento con una applicazione di carattere parziale e settoriale sembra, a suo parere, poco opportuno.

Il senatore Pintus, nel dichiararsi a sua volta contrario alle parti di competenza del provvedimento, sottolinea come l'articolo 9 della legge n. 825 del 1971 (legge delega della riforma tributaria) affermi il principio che occorra limitare nella maggior misura possibile le deroghe ai principi di generalità e di progressività dell'imposizione. Il precedente che verrebbe a crearsi con il titolo II del provvedimento, risulterebbe particolarmente pericoloso e comunque il provvedimento stesso non sortirebbe, a suo avviso, effetti incentivanti sul settore.

Il senatore Beorchia propone, preliminarmente, che venga chiesta alla Presidenza del Senato, la possibilità di esaminare congiuntamente alla 7^a Commissione il provvedimento. Entrando poi nel merito del provvedimento stesso, condivide tutte le obiezioni espresse dal relatore Berlanda; evidenzia, infine, l'apparente contraddizione del Ministro delle finanze che, dopo aver annunciato come sottolineato dal senatore Pollastrelli, di voler introdurre in via generale nella nostra legislazione il principio della detassazione degli utili reinvestiti dalle imprese, ne anticipa alcuni aspetti parziali con la firma apposta al disegno di legge in esame.

Il presidente Venanzetti chiede al ministro Lagorio se le agevolazioni fiscali previste, data la loro esiguità (ammontano come già detto a 13 miliardi), debbano considerarsi strettamente necessarie all'economia complessiva del provvedimento. Il Ministro del turismo e dello spettacolo, rispondendo affermativamente al quesito del presidente Venanzetti, sottolinea ancora una volta lo stato di grave crisi del settore dello spettacolo.

Il senatore Finocchiaro si dichiara, a sua volta, favorevole agli aspetti di novità del provvedimento costituiti dagli articoli 7, 8 e 9, mentre dichiara di nutrire forti perplessità in merito all'articolo 12.

Il senatore Beorchia insiste quindi sulla sua proposta di chiedere che l'esame del provvedimento venga deferito alle Commissioni 6^a e 7^a riunite.

Favorevoli a tale proposta, a nome dei rispettivi Gruppi, si dichiarano i senatori Pintus, Pollastrelli e Finocchiaro.

Si dà, quindi, mandato al Presidente di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento del disegno di legge all'esame delle Commissioni 6^a e 7^a riunite.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato».

Mi è sembrato giusto leggervi il resoconto sommario della discussione svoltasi alla 6^a Commissione, nel corso della quale è emersa la decisione di sollevare un conflitto di competenza.

Avendo fornito tutti gli elementi sulla questione in oggetto, credo che su questo si possa esprimere un parere, anche perchè è lo stesso Regolamento, articolo 34, ultimo comma, a stabilire che nel caso in cui più Commissioni si ritengano competenti, decida il Presidente del Senato, uditi i Presidenti delle Commissioni interessate. La Commissione dovrà quindi pronunciarsi sulla questione di competenza sollevata dalla 6^a Commissione.

COVATTA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, credo che non sia nostro compito, in questa sede, entrare nel merito delle valutazioni espresse in seno alla Commissione finanze e tesoro. Debbo però fare osservare che, ove un orientamento come quello emerso alla 6^a Commissione venisse a prevalere, avremmo un rovesciamento della linea ispiratrice del disegno di legge in esame e avremmo, soprattutto, un grave arretramento delle prospettive di politica culturale del nostro paese. Mi sembra infatti che i colleghi della Commissione finanze e tesoro siano particolarmente affezionati a quella prassi assistenzialistica che tende a considerare le spese per la cultura come spese assolutamente improduttive, di nessun peso e significato economico. Questo è il principio verso cui lei stesso, signor Presidente, nell'intervento pronunciato durante l'ultima riunione di questa Commissione, mostrava perplessità e dissenso.

Il disegno di legge n. 1111 ha il merito di aprire la possibilità di investimenti privati nel campo della cultura, dello spettacolo e della produzione cinematografica anche attraverso incentivi fiscali: come è ovvio si tratta di incentivi fiscali assai meno onerosi per lo Stato di quelli che vengono destinati al salvataggio di imprese industriali decotte e assai più produttivi per la ricchezza nazionale di quelli che vengono destinati a mantenere in piedi i settori economicamente e produttivamente arretrati.

Mi stupisco del fatto che il senatore Cavazzuti, un collega dalle idee sicuramente non arretrate, abbia, per esempio, manifestato obiezioni così «codine» rispetto alle questioni sollevate dal disegno di legge n. 1111. Mi stupisco anche del riferimento fatto alle televisioni private e mi sembra che da parte dei colleghi della Sinistra indipendente vi sia stata una sorta di coazione a ripetere piuttosto che il risultato di una conoscenza di quelli che sono i problemi della produzione cinematografica, perchè se il senatore Cavazzuti abbandonasse per un attimo gli studi di scienza delle finanze, che lo vedono maestro, e volesse considerare i problemi della produzione culturale in Italia, saprebbe, per esempio, che scindere la produzione televisiva da quella cinematografica è il modo più sicuro per dichiarare la morte di quest'ultima.

Mi sembra che la Commissione finanze e tesoro abbia assunto una serie di prese di posizioni le quali dimostrano come essa non abbia ben colto la portata di questo provvedimento, il suo significato e l'effettivo aggravio per le stesse finanze dello Stato. Inoltre, sono state sollevate anche perplessità sull'articolo 12, quello che prevede erogazioni liberali a favore delle istituzioni culturali senza fini di lucro. Voglio solo far osservare che tale articolo è quello che generalmente viene applicato nella maggioranza dei casi e in particolare nella sponsorizzazione di manifestazioni prodotte soprattutto dagli enti lirici; ne consegue che,

ove venissero a cadere incentivi o facilitazioni di questo genere, noi aggraveremmo la crisi di un settore che già rappresenta un preoccupante buco nero nelle pur modeste finanze del Ministero del turismo e dello spettacolo.

A me sembra che tutte queste considerazioni possano e debbano portare la Presidenza del Senato ad esprimere parere negativo circa la richiesta avanzata dalla Commissione finanze e tesoro, e debbano comunque condurci a proseguire in questa sede l'esame del dibattito in attesa che tale Commissione esprima il suo parere, che, lo ricordo, a norma del nostro Regolamento è un parere non vincolante.

VALENZA. Signor Presidente, dico subito che non sono animato da alcuno spirito polemico verso i componenti della 6^a Commissione perchè mi rendo conto che, in quella sede, la difesa delle entrate dell'erario e la preoccupazione di non creare spazi e spiragli a nuove forme di evasione fiscale rappresentino un problema preminente. Ho rispetto di tali opinioni e preoccupazioni.

L'obiezione che intendo sollevare è che la Commissione finanze e tesoro si è mossa su una linea puramente difensiva, mentre qui siamo preoccupati di tracciare una linea di sviluppo. Mi pare che questa sia la differenza di angolo visuale. In questa Commissione si prende coscienza che il paese ha di fronte il problema di attivare, in tutte le forme possibili, la produzione e la comunicazione culturale per non essere subordinato, debole e quindi non competitivo sul mercato internazionale della cultura. È, la nostra, una preoccupazione, direi, di ordine strategico.

Con il provvedimento legislativo al nostro esame noi proponiamo delle novità - dico noi anche come opposizione, nel senso che ci siamo pronunciati su tali novità prima ancora che esse trovassero collocazione in un disegno di legge -. Ora, anche se le novità comportano sempre dei rischi, conviene correrli piuttosto che rimanere nell'immobilismo e continuare a trattare lo spettacolo non come un settore proiettato verso l'avvenire - come esso è -, ma come un settore da assistere. Questa è la differenza. Non ci limitiamo, come diceva il relatore, a difendere imprese che bisogna cercare di non far chiudere, ma ci preoccupiamo di far esprimere tutte le grandi potenzialità del nostro paese nel campo della produzione culturale e di spettacolo; potenzialità che non riescono a manifestarsi compiutamente per la carenza di orientamenti generali e di strategie, ma anche di strumenti e di mezzi. Abbiamo bisogno, in altre parole, di creare le condizioni per il decollo di una vera e propria industria culturale nazionale. La cultura non va considerata soltanto dal lato del consumo, della crescita della domanda del pubblico: c'è il problema di rispondere all'incremento della domanda con una produzione nazionale, non autarchica, ma competitiva e aperta a scambi non unilaterali, in condizioni di uguaglianza e reciprocità. Apprezzo anche le preoccupazioni di ordine difensivo nei riguardi dell'erario, ma qui stiamo cercando di aggredire un problema vitale per il nostro paese con nuove strategie.

Concludendo, desidero ribadire ciò che ho detto precedentemente, e cioè che il voto positivo espresso sulla normativa al nostro esame dalla Camera dei deputati - ed è importante l'unanimità di consensi che si è

raggiunta - non nasce da un qualche atteggiamento di compiacenza, ma da una motivazione di fondo: noi abbiamo colto determinate novità, pur con tutti i loro limiti, per le quali ci battiamo da tempo.

Perciò su questi problemi la nostra Commissione deve mantenere la competenza primaria, tenendo presenti le preoccupazioni della Commissione finanze e tesoro, ma dando ad esse una risposta corretta senza però rimettere in questione l'impostazione che qui trova una larga convergenza.

Mi auguro, pertanto, che la Presidenza del Senato esprima parere non favorevole alla richiesta di una riunione congiunta delle due Commissioni. È compito della nostra Commissione seguire un'impostazione che sia nello stesso tempo innovatrice e rigorosa.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Mascagni, che me ne ha fatto richiesta, vorrei introdurre nel dibattito un ulteriore motivo di riflessione che non mi sembra sia stato messo in luce nè dal senatore Covatta, nè dal senatore Valenza. Entrambi gli onorevoli colleghi che hanno preso la parola si sono pronunciati sul merito del provvedimento, ossia se sia opportuno concedere queste agevolazioni al settore dello spettacolo nelle sue varie forme: ma, ripeto, questa è solo una questione di merito. Se ho inteso bene le considerazioni svolte nel dibattito della 6^a Commissione, in dipendenza delle quali la Commissione stessa ha deciso di chiedere l'assegnazione del provvedimento alle due Commissioni congiunte, coloro che hanno partecipato al dibattito hanno sollevato una questione di principio. Quindi vorrei che in questa sede si discutesse anche su tale questione di principio e non già, o soltanto, sulla questione di merito.

Se non erro, la questione di principio che i colleghi della 6^a Commissione hanno posto è la seguente: occorre decidere se le Commissioni di merito, che discutono i vari provvedimenti rientranti nella loro competenza, siano legittimamente investite della esclusiva responsabilità di assumere decisioni che incidono sul nostro ordinamento tributario.

VALENZA. È una decisione che spetta al Presidente del Senato.

PRESIDENTE. Poichè mi è stato richiesto di esprimere un parere al Presidente del Senato, che dovrà prendere una decisione in proposito, vorrei che si discutesse in Commissione di questo particolare problema. Quando le singole Commissioni adottano provvedimenti che incidono sull'ordinamento tributario del nostro paese, si ritiene che siano dotate di competenza primaria in materia oppure no? Questa è una questione di principio: a mio avviso, se si ammette che ogni Commissione di merito possa mettere in discussione i principi che regolano il nostro ordinamento tributario si rischia di rompere l'unità dell'ordinamento stesso.

VALENZA. Signor Presidente, dato che lei ha rilevato che negli interventi sia del senatore Covatta che mio manca questo riferimento, desidero solò chiarire che nel nostro ordinamento gli unici pareri vincolanti sono quelli espressi dalla prima e dalla quinta Commissione, non quelli delle altre Commissioni.

PRESIDENTE. Questa è una questione diversa.

VALENZA. Per noi è sufficiente che le Commissioni esprimano i loro pareri nelle materie di loro competenza, affinché noi possiamo tenerli in debito conto come è sempre avvenuto. Perciò non comprendo la richiesta di convocazione delle due Commissioni in seduta congiunta, avanzata dalla Commissione finanze e tesoro. Si tratta, infatti, di una decisione che spetta alla Presidenza del Senato e non a noi: anche per questo non sono entrato nel merito del problema. Ribadisco, comunque, che nel nostro ordinamento e nella nostra tradizione solo la prima e la quinta Commissione esprimono pareri vincolanti.

MASCAGNI. Signor Presidente, a titolo strettamente personale, desidero esprimere le mie preoccupazioni per il conflitto che mi pare si stia delineando tra la nostra e la 6^a Commissione, tanto più grave perchè ovviamente si viene a manifestare nell'ambito di una realtà unitaria che si chiama Senato della Repubblica. Per tale ragione ritengo strettamente necessaria ed opportuna una riunione congiunta delle due Commissioni, al fine di sgombrare il terreno da possibili equivoci o fraintendimenti e per arrivare ad un chiarimento che in ogni caso è utile. È vero che, come è stato ricordato, il parere della 6^a Commissione non può essere considerato da noi vincolante; ma la materia è tanto delicata che mi pare assolutamente opportuno giungere ad un chiarimento tra le due Commissioni. A tal fine manifesto il mio favore, in via del tutto personale, affinché si possa convocare una riunione congiunta della nostra e della 6^a Commissione per un necessario scambio di vedute, tale da renderci più sicuri delle nostre determinazioni.

SCOPPOLA. Signor Presidente, mi sembra che molto opportunamente lei abbia voluto circoscrivere l'argomento della discussione che stiamo svolgendo in questa seduta. In sostanza, in questa prima fase della discussione dobbiamo darle un'indicazione affinché se ne faccia portatore presso il Presidente del Senato al quale il Regolamento, come dispone l'ultimo comma dell'articolo 34 del Regolamento, demanda il compito di decidere se accogliere o meno la richiesta avanzata dalla 6^a Commissione. Pertanto dobbiamo mantenerci nell'ambito di questa visione di carattere prevalentemente procedurale e non di merito.

Tuttavia non si può esprimere un parere su questo problema senza tener conto di un aspetto di merito, ossia dell'elemento di novità che questo disegno di legge introduce per quanto concerne il meccanismo dei finanziamenti al settore dello spettacolo attraverso un'incentivazione del sistema dei finanziamenti privati ed attraverso esoneri fiscali; in tal modo si esce dalla logica che possiamo approssimativamente definire assistenzialistica, con la quale ci si è regolati e con la quale si continua a finanziare il settore dello spettacolo. Il problema è di enorme entità: la questione che dobbiamo porci - al di là di contrapposizioni formali di competenza con la 6^a Commissione - è se convenga o meno far prevalere la nuova impostazione affermata dal disegno di legge in esame, che assume un valore di carattere generale, andando oltre questo singolo provvedimento ed investendo una linea di comportamento generale concernente il settore dello spettacolo.

Pertanto dobbiamo decidere se superare il parere contrario della 6^a Commissione e rivendicare la nostra competenza in materia.

È possibile che il Presidente del Senato riconosca la validità delle esigenze prospettate nel disegno di legge e quindi confermi la procedura già adottata, non risolvendo il latente conflitto con la 6^a Commissione; oppure è possibile che il Presidente del Senato induca la 6^a Commissione ad un riesame del proprio punto di vista per quanto concerne le linee di fondo da assumere nella materia in discussione. Mi rendo conto che il rinvio del disegno di legge all'ordine del giorno per una nuova assegnazione alle due Commissioni congiunte comporterebbe inevitabilmente un ritardo nei tempi di approvazione del disegno di legge stesso, che, come è noto, è abbastanza urgente. Però vorrei segnalare ai colleghi il seguente aspetto del problema: l'ipotesi di una discussione congiunta favorisce un eventuale ripensamento della 6^a Commissione su tutta la materia, così da porre le premesse per ulteriori interventi in altri settori ispirati a questo nuovo criterio che, ritengo, tutti condividiamo. Credo che sia nostro interesse che la 6^a Commissione modifichi questa prospettiva, a mio parere ispirata ad un criterio ormai superato. Proprio per l'interesse che la questione riveste, credo che un esame congiunto possa fornire i risultati auspicati ed eliminare la logica di una affermazione meramente conflittuale che lascerebbe aperto il problema per tutte le occasioni che in futuro si presenteranno.

Vorrei invitare la Commissione ad allontanarsi da una visione parziale e settoriale; spero che tenderà di considerare maggiormente i valori innovativi che il disegno di legge in esame contiene e che devono essere segnalati alla 6^a Commissione affinché riveda il proprio punto di vista.

Con la discussione congiunta speriamo di esaminare il problema da un'angolazione di tipo complessivo in modo da poter fornire anche un valido contributo alla politica generale dello Stato.

Il senatore Mascagni, nel suo intervento, si è dimostrato preoccupato per il conflitto di competenza manifestatosi e si è dichiarato favorevole all'esame in sede congiunta. Anche io auspico un simile orientamento da parte del Presidente del Senato in modo da chiarire positivamente e favorevolmente i vari problemi apertisi.

FERRARA SALUTE. Signor Presidente, ritengo che l'idea di riunire le due Commissioni per discutere insieme il problema sia inaccettabile, perchè ciò potrebbe provocare l'allungamento dei tempi di approvazione del disegno di legge. Inoltre, la riunione congiunta potrebbe non ottenere il fine positivo auspicato anche dal senatore Scoppola e quindi non risultare utile ai nostri lavori. È facile, infatti, che si verifichino dei dissidi all'interno delle due Commissioni congiunte in quanto, trattandosi di materia tributaria, seppure con innovazioni, anche tra di noi sono nate delle discussioni. Tali rilevanti innovazioni troveranno tendenzialmente favorevole la Commissione finanze, il cui ruolo è proprio quello di tutelare lo *status quo* in attesa di nuove leggi specifiche in materia finanziaria?

Purtuttavia, sebbene con alcune riserve, mi esprimo favorevolmente alla ipotizzata riunione delle due Commissioni, in quanto ritengo che attraverso tale confronto si possa giungere ad un chiarimento

complessivo ed al risanamento del conflitto di competenza, sollevato dalla Commissione finanze e tesoro.

Il disegno di legge in esame è già stato firmato dal Ministro delle finanze: ciò ci tranquillizza circa l'esito finale del provvedimento, del quale auspichiamo una rapida e favorevole approvazione.

BOGGIO. Già in altre circostanze ho dichiarato che il disegno di legge n. 1111 presenta caratteristiche di estrema urgenza, non tanto per la sua progettualità, la cui realizzazione potrebbe anche slittare di qualche settimana, quanto per alcuni contenuti a sostegno delle iniziative dello spettacolo, che, allo stato in cui siamo, hanno assoluto bisogno di tali strumenti per poter sopravvivere.

Abbiamo tutto l'interesse affinché il provvedimento, al quale sono stati presentati emendamenti, sia approvato al più presto.

La Commissione finanze e tesoro ha indicato alcune questioni di carattere generale che sono state colte, e giustamente, dal Presidente della nostra Commissione. Fin d'ora dichiaro di essere favorevole al mantenimento dei fattori innovativi che rappresentano il coronamento di un'attività intrapresa da molti anni dal Ministro del turismo e dello spettacolo, sempre vanificata, totalmente o parzialmente, da posizioni false e eccessivamente rigide del Ministro delle finanze.

Metto in evidenza il fatto che una materia così delicata come quella delle detassazioni avrebbe dovuto essere già presentata al Parlamento in modo da evitare motivi di perplessità, che, per altri aspetti, sono anche giustificati.

Nell'arco di tempo intercorso tra la seduta della 6^a Commissione e quella odierna, ho voluto ascoltare anche il parere di autorevoli esponenti del mio Gruppo i quali sono membri della 6^a Commissione o comunque hanno rapporti con essa. È indubbio che una carenza legislativa in questa materia ci pone in una situazione tale da dover lesinare anche sulla ricerca scientifica, sulla ricerca per la cura del cancro e su altre iniziative importanti di competenza della nostra Commissione. Quindi, il fatto di essere riusciti ad aprire una breccia con questo provvedimento non può considerarsi negativamente, in quanto mette in movimento un meccanismo, che comunque in seguito potrà essere riveduto, corretto e ampliato secondo le necessità della nostra società. Nel campo dello spettacolo questo provvedimento è indispensabile. Il disegno di legge Lagorio, senza questo provvedimento, sarebbe monco e povero di respiro, perchè l'innovazione che viene introdotta risiede proprio nell'affermazione di un principio che, se sviluppato, potrà anche alleggerire lo Stato di oneri che già oggi sono di una certa rilevanza. Tuttavia non vorrei che permanesse un'ombra su questa procedura anche se, in base al Regolamento, come è già stato ricordato, siamo vincolati solo ai pareri della 1^a e della 5^a Commissione. Ciò, però, non ci ha evitato un attacco su una questione di merito. I rilievi mossi dalla 6^a Commissione sono delicatissimi; pertanto vorrei pregare il Presidente non tanto di esprimere un parere positivo o negativo, ma di dichiarare soprattutto l'estrema necessità che si arrivi ad una conclusione della discussione sul provvedimento nel più breve tempo possibile, fuggando contemporaneamente le ombre che appaiono dal resoconto sommario della 6^a Commissione.

Per questi motivi ritengo che solo il Presidente del Senato possa prendere una decisione. Se il Presidente del Senato dovesse ritenere sufficienti, per ragioni regolamentari, i pareri della 1^a e della 5^a Commissione, questo ci potrebbe esonerare dal confronto con la Commissione finanze e tesoro e in questo caso potremmo procedere tranquillamente. Infatti, il fatto di arrivare ad una forzatura e sottrarci ad un confronto a distanza di pochi giorni potrebbe suscitare nell'opinione pubblica l'impressione che abbiamo cercato un cavillo regolamentare per eludere un problema di fondo. Desidero aggiungere che se dovessi essere ascoltato dalla 6^a Commissione sosterrrei con convinzione sia gli articoli del provvedimento che le ragioni della loro formulazione. Però, ripeto, un diniego categorico da parte nostra sul confronto con la 6^a Commissione potrebbe non essere inteso nel verso giusto dall'opinione pubblica e potrebbe venire strumentalizzato, facendoci apparire come persone che agiscono in un'ottica settoriale. Tutto questo invece non fa parte nè della tradizione nè della realtà di questa Commissione.

Pertanto la mia proposta è la seguente. Pregherei di riferire le varie opinioni - e per quello che mi riguarda si tratta di un'opinione favorevole - su questi articoli e chiedere alla 6^a Commissione di rivedere la propria posizione. Ma qualora il Presidente del Senato dovesse ritenere opportuna una discussione in sede congiunta, anche in considerazione della delicatezza della materia, sono dell'avviso che non ci si debba opporre; ciò non toglie che possiamo ribadire le ragioni per cui riteniamo di dover mantenere questi articoli.

Quindi, sconsiglio l'esame congiunto, però ritengo che una posizione rigida da parte nostra potrebbe essere fraintesa. Pur nella consapevolezza che un eventuale esame congiunto farebbe perdere del tempo prezioso, riterrei opportuno esprimere le nostre perplessità senza apparire decisamente contrari ad un eventuale confronto con la 6^a Commissione. È bene seguire questa linea piuttosto che far nascere dubbi o sospetti; inoltre un provvedimento approvato in una simile situazione lascerebbe spazio a prevedibili polemiche che è bene evitare, anche perchè siamo responsabili degli atti che compiamo di fronte all'opinione pubblica. Un'eventuale discussione congiunta ci vedrebbe preparati a sostenere la validità di questo provvedimento, consci, tra l'altro, di poter aprire una breccia, un varco (e questa è un'occasione da cogliere) anche per altri settori che necessitano di provvedimenti di detassazione, settori di importanza certamente non inferiore a quello dello spettacolo.

COVATTA, *relatore alla Commissione*. Vorrei fare una breve aggiunta al mio intervento precedente, anche perchè sono stato stimolato dagli interventi dei colleghi, per porre una questione - non amo le parole enfatiche - che definirei di principio.

Personalmente non mi sento un parlamentare «a metà», ossia un parlamentare attento solo ai problemi di erogazione del denaro pubblico e non altrettanto attento ai problemi complessivi della finanza pubblica e del rigore finanziario.

Ritengo che quando una Commissione del Senato della Repubblica si riunisce in sede deliberante per affrontare le esigenze complessive del

governo della spesa pubblica, rappresenti nel suo insieme il Senato. Pertanto non ho dubbi sul fatto che, ove la riunione congiunta delle due Commissioni non avvenisse, gli articoli del disegno di legge che riguardano la materia finanziaria verrebbero discussi in questa Commissione con lo stesso rigore, con la stessa attenzione ai problemi della spesa pubblica e magari con una competenza analoga a quella dei colleghi della 6^a Commissione.

Nell'attività parlamentare non mi sembra che si possa adottare il principio della divisione del lavoro, dei compiti e dei ruoli, per cui ad alcuni compete tener stretti i cordoni della borsa, mentre ad altri dare, per così dire, l'assalto alla diligenza. Personalmente non mi sento un assaltatore di diligenze e - lo ripeto - ritengo che il provvedimento verrebbe discusso dalla nostra Commissione, ove fosse mantenuta la sede deliberante, con lo stesso rigore e con la stessa attenzione che potrebbe derivare da una riunione congiunta delle due Commissioni.

Certo, non nego che da un'eventuale riunione congiunta della 6^a e della 7^a Commissione possa derivare maggiore chiarezza, all'interno di ciascun Gruppo parlamentare, nell'affrontare le questioni poste da questo disegno di legge; disegno di legge peraltro - come ricordava poc'anzi il senatore Ferrara - che non è d'iniziativa del Ministro del turismo e dello spettacolo (anche egli sospettabile forse di essere più preoccupato di allargare i cordoni della borsa che non di stringerli), ma di iniziativa congiunta del Ministro del turismo e dello spettacolo e del Ministro delle finanze. Quindi, l'opinione del Governo è già stata manifestata in forma unitaria e il compito di una riunione di due Commissioni in sede deliberante sarebbe quello di farsi carico delle preoccupazioni complessive che potrebbero manifestarsi qualora l'esame fosse deferito all'Assemblea. Questo modo di procedere è previsto dai regolamenti e dalla prassi parlamentare, oltre ad essere, se me lo consentite, legittimo per una questione di principio, perchè non ammetterei mai che una Commissione parlamentare possa essere considerata meno affidabile di altre, rispetto ad una questione decisiva quale è quella della tutela della finanza pubblica.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Kessler, vorrei chiarire un punto relativo all'interpretazione da dare al nostro Regolamento in materia di suddivisioni in Commissione.

Senatore Covatta, esistono delle materie miste che, pur affidate in sede primaria ad una determinata Commissione, impongono, dato il loro carattere, di chiedere volta per volta il parere ad altre Commissioni. Solo in due casi, come è stato già fatto presente dal senatore Valenza, il parere di altre Commissioni è preclusivo: alludo ai pareri della 1^a e della 5^a Commissione permanente. Negli altri casi il parere non è vincolante, benchè sia necessario chiederlo e tenerne conto, naturalmente con discrezionalità di valutazioni.

A titolo di esempio vorrei ricordare che recentemente questa Commissione ha ricevuto una richiesta di parere su un disegno di legge, presentato dal Governo, concernente la disciplina delle scuole di specializzazione di medicina. In questo disegno di legge, d'iniziativa del ministro Degan, è inclusa una norma che riguarda anche la disciplina delle iscrizioni alla facoltà di medicina. Trattandosi di un provvedimento

to presentato dal Ministro della sanità, sia pure di concerto con quello dell'istruzione, tale disegno di legge è stato assegnato in sede primaria alla Commissione sanità mentre a noi è stato semplicemente richiesto un parere in merito. Abbiamo discusso a lungo sul parere che ci è stato richiesto e, avendo notato che questo provvedimento, per la sua materia, interessava direttamente la nostra Commissione, siamo giunti alla conclusione di dover richiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione di tale disegno di legge alle due Commissioni in sede congiunta. Pur non escludendo la competenza della Commissione sanità, abbiamo tuttavia ritenuto, ai sensi del Regolamento, che la 7^a Commissione non potesse limitarsi ad esprimere un semplice parere. Quindi, ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento, abbiamo sottoposto la questione - come ha fatto in questo caso la 6^a Commissione - alla Presidenza del Senato, la quale ha ritenuto di accogliere la nostra richiesta, disponendo che quel provvedimento legislativo fosse discusso - come sta avvenendo - dalle due Commissioni congiunte.

Senatore Covatta, non si tratta di essere senatori a metà, o senatori suddivisi a seconda delle Commissioni alle quali apparteniamo, ma nel concreto lavoro che ci è affidato si presentano dei casi in cui è necessario far valere le nostre primarie competenze; uno di questi casi è proprio quello in questione. Quindi, senatore Covatta, non esiste una questione di principio.

COVATTA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, io non ponevo una questione regolamentare; credo che lei abbia interpretato in modo sbagliato il mio intervento.

Francamente ritengo che la questione riguardante il rigore della finanza pubblica non sia estranea ad alcun componente di questa Commissione.

BOGGIO. In conclusione, dal mio punto di vista, direi che occorre svolgere una discreta azione affinché la 6^a Commissione riveda la propria posizione. Ma qualora la 6^a Commissione dovesse insistere nella sua richiesta (certamente con la massima buona fede, così come facemmo noi riguardo al disegno di legge del Governo sulla formazione dei medici specialisti) e noi dovessimo sottrarci a questo confronto, commetteremmo un gesto del quale poi avremmo assolutamente a dolerci. Quindi, fermo restando che sosterrò la validità di questo provvedimento, non mi sento di invitare il Presidente a riferire al Presidente del Senato che la nostra Commissione vuole sottrarsi al confronto con la Commissione finanze e tesoro; infatti, se dovessimo assumere un atteggiamento di questo genere, creeremmo un precedente negativo che ci porterebbe in una situazione di grave imbarazzo anche in merito agli elementi estremamente positivi di questo disegno di legge.

VALENZA. Signor Presidente, vorrei fare un chiarimento. Non mi convince l'esigenza del confronto: se ogni volta che emerge un problema controverso dovessimo confrontarci con le altre Commissioni, ci metteremmo su una strada pericolosa. I confronti tra tutte le Commissioni e tra tutti i senatori si svolgono in Aula, non convocando

riunioni congiunte. Il punto è un altro: la 6^a Commissione non ha chiesto un confronto sulle diverse posizioni emerse in relazione al provvedimento in esame, ma ha rivendicato la propria competenza in materia.

PRESIDENTE. Non ha rivendicato, però, una competenza esclusiva.

VALENZA. Certo, i colleghi della 6^a Commissione sanno bene di non avere la competenza esclusiva. Dico che il problema non si risolve con un chiarimento cui pervenire con una riunione congiunta. Questo è il punto. Ora, a parte il fatto che l'attuale ordinamento dispone che solo la 1^a e la 5^a Commissione esprimano pareri vincolanti, le decisioni circa i conflitti di competenza delle singole Commissioni spettano solo al Presidente del Senato.

Pertanto, sgombrato il terreno dalla questione del confronto, che non mi pare proponibile, vorrei dire che sarei anche preoccupato se il confronto avvenisse realmente. Cosa dovremmo fare? Svolgere un'azione di persuasione nei confronti dei colleghi della 6^a Commissione? Si determinerebbe una situazione molto imbarazzante, anche perchè, in materia, esistono opinioni diverse nel seno stesso di ciascun Gruppo politico.

Il riferimento che è stato fatto alla riforma della facoltà di medicina è di natura diversa. In questo caso non era possibile escludere una particolare competenza della Commissione sanità, considerando che il disegno di legge coinvolge il Piano sanitario nazionale e le competenze delle Regioni in materia sanitaria. Sarebbe stato difficile lavorare ad un disegno di legge di quella natura senza impegnare congiuntamente la Commissione sanità. Ma la nostra situazione è differente. Comunque, la decisione spetta al Presidente del Senato, così come dispone il Regolamento. Noi, al massimo, possiamo invitare, sul piano informale, il Presidente della nostra Commissione ad esprimere al Presidente del Senato il nostro parere contrario.

Rimane fermo che non intendiamo ignorare le preoccupazioni che sono state espresse dalla 6^a Commissione, così come siamo rispettosi delle considerazioni emerse in quella sede. Nella nostra responsabilità di parlamentari che rappresentano tutta la Nazione e non particolari interessi settoriali - come diceva il senatore Covatta - terremo nel debito conto il parere della Commissione finanze e tesoro e cercheremo anche di modificare o di precisare alcune norme finanziarie del provvedimento in esame. Tuttavia, poichè il disegno di legge reca a firma anche del Ministro delle finanze, l'opera di chiarificazione presso la 6^a Commissione spetta al Governo e non ai parlamentari di questa Commissione.

Concludendo, ribadisco ancora una volta che la soluzione del problema sollevato spetta al Presidente del Senato. Se occorrono precisazioni e correzioni del testo legislativo, queste si possono ottenere senza ricorrere a procedure complesse, che non mi sembrano opportune anche al fine di un *iter* piuttosto sollecito (ma non certo sommario e sbrigativo) del provvedimento, come ha auspicato anche il senatore Boggio.

PRESIDENTE. Prima di concludere il dibattito, vorrei fare uno sforzo di chiarimento delle varie posizioni che sono emerse.

Il primo punto è che non esiste la possibilità di un contatto diretto con la 6^a Commissione perchè essa ha già chiesto formalmente al Presidente del Senato che le venga assegnato il provvedimento in esame: preciso tuttavia che tale richiesta riguarda solo la parte che tale Commissione ritiene di sua competenza. Pertanto devo dire al senatore Boggio che non possiamo pervenire ad alcun chiarimento con i colleghi della Commissione finanze e tesoro, avendo questi già formulato la richiesta suddetta. Il solo potere che spetta a questa Commissione, ai sensi del Regolamento, è quello del suo Presidente di esprimere al Presidente del Senato l'opinione della Commissione di merito. Quindi non esiste una terza via come quella auspicata dal senatore Boggio: o esprimiamo il parere che la richiesta formulata dalla 6^a Commissione sia accolta e che il Presidente del Senato modifichi l'assegnazione del provvedimento, stabilendo una riunione congiunta tra le due Commissioni; oppure chiediamo che venga ribadita la precedente decisione di assegnare in via primaria l'esame del disegno di legge alla 7^a Commissione.

Questo è quello che la Commissione può fare attraverso la persona del suo Presidente.

Mi pare che su un punto tutti siate stati concordi: vale a dire sulla necessità di una sollecita soluzione della questione finchè si tratta di un provvedimento che non può attendere.

Per quanto riguarda poi il secondo punto, se cioè la Commissione debba riaffermare la sua competenza primaria o viceversa possa aderire alla richiesta formulata dalla 6^a Commissione, mi sembra di poter dire che sono emersi pareri diversi: c'è stato un parere del senatore Mascagni condiviso, se non erro, dal senatore Scoppola, favorevole alla richiesta formulata dalla 6^a Commissione. Mi pare di poter dire che a questo parere si è associato anche il senatore Ferrara Salute.

Il senatore Boggio è possibilista: subordinatamente, se ho ben capito, aderisce alla richiesta della Commissione finanze e tesoro; rivendica però la primarietà della competenza di questa Commissione.

I senatori Covatta e Valenza sono invece decisamente favorevoli alla competenza primaria della nostra Commissione.

Mi farò carico di esprimere esattamente questi pareri al Presidente del Senato.

Fatte queste valutazioni, dobbiamo sospendere l'esame del provvedimento.

COVATTA, *relatore alla Commissione*. Subisco la violenza. Sono contrario al rinvio dell'esame del disegno di legge.

SCOPPOLA. Il regolamento non lo consente.

LAGORIO, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Mi pare che su una materia così delicata, che coinvolge le relazioni fra Commissioni e il regolamento del Senato, il rappresentante del Governo non abbia voce in capitolo. Ieri sera, quando la Commissione finanze e tesoro ha

preso questa decisione, non è stata correttamente chiesta la mia opinione. Credo perciò che sia doveroso, da parte mia, non fare commenti.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno altre osservazioni, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO